

Vangelo di Luca, capitolo 22.

*Si avvicinava intanto la festa degli Azzimi, detta Pasqua (22:1)*

La festa dei Pani Azzimi in realtà durava sei giorni, dal 15 al 21 di Nisan. Ma il 15 di Nisan era anche il giorno della Pasqua. E così si sta avvicinando, e la gente inizia a prepararsi per questa. Due giorni prima della festa loro andavano per tutta la casa con scope e spazzole per togliere tutto il lievito dalla casa; ed era una sorta di cerimonia. E naturalmente, lasciavano sempre un pezzetto di lievito per uno dei bambini, in modo che loro potessero trovare l'ultimo pezzetto di lievito nella casa. E ripulivano la casa da tutto il lievito, come preparazione per la Pasqua. E così si avvicinano a questo.

*Ed i capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano come farlo morire, poiché temevano il popolo. Or Satana entrò in Giuda, soprannominato Iscariota, che era nel numero dei dodici. Così egli andò ad accordarsi con i capi dei sacerdoti e con i magistrati sul come tradirlo. Ed essi se ne rallegrarono e convennero di dargli del denaro. Ed egli acconsentì, e cercava l'opportunità di consegnarlo nelle loro mani di nascosto dalla folla (22:2-6)*

Quindi il loro desiderio è quello di prendere Gesù mentre è lontano dalla folla. Perché, come abbiamo visto la scorsa settimana nel nostro studio, le folle venivano tutti i giorni per ascoltarLo insegnare, nel tempio, e molti Lo consideravano un profeta. E così, anche se gli scribi e i sommi sacerdoti ecc. volevano prenderlo, erano troppo codardi per cercare di prenderlo davanti a queste folle che erano così attratte da Gesù, a questo punto. E così, quando Giuda va da loro, loro ne sono molto felici, perché possono avere questa opportunità di catturare Gesù lontano dalla folla, arrestarLo e fare tutto prima che la gente si accorgesse di quello che stava succedendo.

Giuda Iscariota, naturalmente, è un personaggio molto interessante. Non ci viene detto così tanto di lui. Quando arriveremo al Vangelo di Giovanni, impareremo che lui era il tesoriere del gruppo. E secondo Giovanni, lui rubava parte dei soldi dalla cassa comune. Qui ci viene detto che Satana entra in lui. È chiamato il figlio della perdizione da Pietro. E Gesù dice di lui: "Sarebbe stato meglio per quell'uomo che non fosse mai nato". Una vita tragica. Un uomo ossessionato dall'avidità, dal desiderio di potere. E ci sono molte ipotesi e suggerimenti sul perché Giuda abbia tradito Gesù. Ci sono quelli che suggeriscono che lui stava solo cercando di obbligare Gesù a stabilire il regno; e che lui pensava che tradendolo e consegnandolo ai giudei, questo avrebbe obbligato Gesù a non attendere oltre, e a manifestarsi e a stabilire il regno di Dio; e che quando Gesù non si è difeso, ma si è sottomesso alla sentenza di morte, che il suo piano si è ritorto contro di lui, e allora è andato dai sacerdoti a riportare i soldi e li ha buttati ai loro piedi. Chi lo sa quali sono le vere motivazioni di un uomo! Queste sono solo speculazioni di uomini che hanno cercato in qualche modo di giustificare, in un certo senso, le azioni di Giuda Iscariota. Personalmente penso che le sue azioni siano ingiustificabili. Il modo in cui ha deciso di tradire il Signore, con un bacio, è davvero riprovevole.

Verso 7:

*Or venne il giorno degli Azzimi, nel quale si doveva sacrificare la Pasqua (22:7)*

La Pasqua era un sabato in cui non dovevano fare nessun lavoro; era un giorno di festa. E arriva questo giorno in cui devono uccidere l'agnello per la cena pasquale. Tutta la preparazione, il cucinare, fare il pane, e tutto il resto, doveva essere fatto prima del tramonto. È importante che ricordiamo che il giorno giudaico inizia alle sei di sera. Quindi, tutta la preparazione per la cena pasquale doveva essere fatta prima delle sei di sera. E per loro il giorno della Pasqua iniziava alle sei di

sera, e finiva il giorno seguente, alle sei di sera. Ora, Gesù sarà crocifisso prima della fine del giorno seguente, il che significa che Gesù è stato crocifisso durante il giorno della Festa della Pasqua, che cominciava alle sei della sera prima, quando Lui ha celebrato la festa con i discepoli. Ma è stato crocifisso quando era ancora il giorno della Pasqua. Cosa che, naturalmente, è estremamente significativa, se pensate che la Pasqua era una festa commemorativa, per ricordare loro di come Dio aveva liberato i loro padri dalla piaga della morte in Egitto, quando hanno seguito le istruzioni di Dio e hanno ucciso l'agnello e hanno messo il sangue sugli stipiti e sugli architravi delle loro case; in modo che quando il Signore è passato attraverso l'Egitto, quella notte, quando ha visto il sangue sulla porta delle loro case, è passato oltre quelle case. È passato oltre quelle case e i primogeniti sono stati risparmiati, grazie all'agnello sacrificale, l'agnello ucciso per la casa. Questo era solo per guardare avanti all'Agnello di Dio che un giorno avrebbe tolto i peccati del mondo: il nostro Agnello del sacrificio, che con la Sua morte, con il Suo sacrificio, ci ha risparmiati dalla morte. E così questa Festa della Pasqua che i giudei osservavano, che guardava indietro; ma guardava anche avanti. E ha avuto il suo adempimento in Gesù. Paolo, scrivendo alla chiesa dei Colossesi relativamente ai sabati, ai noviluni, ai giorni sacri - e naturalmente, la Pasqua era collegata alla luna nuova - quando parla di queste cose, dice: "Queste cose sono ombre di quelle che devono venire, ma il corpo è di Cristo" (Colossesi 2:17). Esse guardavano avanti al loro adempimento in Gesù Cristo. E così la Festa della Pasqua si è adempiuta nella morte di Gesù Cristo, in quello stesso giorno, l'Agnello di Dio immolato per i peccati del mondo. La Festa della Pentecoste si è adempiuta cinquanta giorni dopo, quando lo Spirito Santo è stato versato sulla chiesa e tremila persone si sono convertite: i primi frutti dell'opera che vediamo continuare fino ad oggi. Perché la Festa di Pentecoste era la

Festa delle Primizie, l'offerta dei primi frutti del raccolto, fatta a Dio.

E dal momento che queste due importanti feste hanno avuto il loro adempimento nel Nuovo Testamento e nella chiesa, dovremmo concludere che la terza festa, che è stata inaugurata da Dio nell'Antico Testamento, la Festa delle Trombe, anche questa deve avere il suo adempimento nella chiesa; quella festa che ricordava la liberazione di Dio dei loro padri dai pericoli del deserto, e il fatto che li ha portati nella terra promessa. E così il suo adempimento è ancora atteso dalla chiesa. "Quando la tromba di Dio suonerà, e noi viventi che saremo rimasti saremo rapiti per incontrare il Signore nell'aria, e così saremo sempre col Signore" (I Tessalonicesi 4:17).

Così "venne il giorno degli Azzimi, nel quale si doveva sacrificare la Pasqua".

*E Gesù mandò Pietro e Giovanni, dicendo: "Andate e preparate la Pasqua per noi, affinché la possiamo mangiare". Ed essi gli dissero: "Dove vuoi che la prepariamo?". Allora egli disse loro: "Ecco, quando entrerete in città, vi verrà incontro un uomo che porta una brocca d'acqua; seguitelo nella casa dove entrerà. Dite quindi al padrone di casa 'Il Maestro ti manda a dire: Dov'è la sala, nella quale posso mangiare la Pasqua con i miei discepoli?'. Allora egli vi mostrerà una grande sala di sopra, arredata; là preparerete la Pasqua". Andati dunque, essi trovarono come aveva loro detto e prepararono la Pasqua. E quando giunse l'ora, egli si mise a tavola, e i dodici apostoli con lui. Allora egli disse loro: "Ho grandemente desiderato mangiare questa Pasqua con voi prima di soffrire, poiché io vi dico che non ne mangerò più, finché tutto sia compiuto nel regno di Dio". Poi prese il calice, rese grazie e disse: "Prendete questo e dividetelo tra di voi, perché io vi dico che non berrò più del frutto della vite, finché il regno di Dio sia venuto". Poi, preso il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: "Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo*

*in memoria di me". Così pure, dopo aver cenato, prese il calice, dicendo: "Questo calice è il nuovo patto nel mio sangue, che è sparso per voi (22:8-20)*

E così Gesù qui istituisce quella che chiamiamo la Cena del Signore, con i Suoi discepoli, quando ha preso la tradizionale Pasqua ebraica e ha dato agli emblemi della festa il loro vero significato. Ora, loro avevano sempre questi tre pezzi di pane che mettevano in queste piccole sacche. Il pezzo in mezzo veniva spezzato, una sorta di questo pane matzoh, e veniva spezzato. E Gesù lo spezza e dice: "Prendete, mangiate, questo è il Mio corpo che è dato [o spezzato] per voi". E poi, dopo la cena prendevano sempre un ultimo bicchiere. E quando prendono questo calice, dopo la cena, Gesù dice: "Questo calice è il nuovo patto nel Mio sangue, che è sparso per la remissione dei peccati". Studiare la tradizionale Pasqua ebraica, anche come viene fatta oggi, è estremamente illuminante e molto significativa per noi cristiani, perché si può vedere molto chiaramente Gesù Cristo nella sua simbologia. Si può vedere molto chiaramente l'Evangelo. I loro cuori avrebbero proprio dovuto essere preparati da essa a ricevere Gesù Cristo. È tutto intessuto nelle tradizioni della Festa della Pasqua. Ma per loro era una commemorazione della liberazione di Dio dei loro padri dall'Egitto. Allora i figli dicevano: "Cosa rende diversa questa notte da tutte le altre?"; e il padre iniziava a raccontare la storia della liberazione da parte di Dio dei loro padri che erano schiavi in Egitto, con tutte le cose sul tavolo che rappresentavano la schiavitù d'Egitto e la liberazione di Dio. Ora Gesù Cristo le dà un significato completamente nuovo, perché ora si sta adempiendo. E il pane ora rappresenta il corpo spezzato di Gesù, e il calice ora rappresenta il Suo sangue che è stato sparso per i nostri peccati.

*Ma ecco, la mano di colui che mi tradisce è sulla tavola con me. Certamente il Figlio dell'uomo se ne va, come è stabilito, ma guai a quell'uomo per mezzo del quale è tradito!" (22:21-22)*

La Bibbia ci dice che Gesù sapeva chi era colui che Lo avrebbe tradito. Qui sta solo dando un solenne avvertimento. Credo che con questo solenne avvertimento, Giuda avesse ancora la possibilità di tirarsi indietro, se lo avesse voluto.

*Allora essi cominciarono a domandarsi l'un l'altro chi di loro avrebbe fatto questo. E tra di loro sorse anche una contesa, intorno a chi di loro doveva essere considerato il maggiore (22:23-24)*

Abbastanza triste, abbastanza patetico. Qui Gesù sa che presto dovrà soffrire sulla croce. E dice: "Guardate, ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi prima di soffrire. Ora questo pane è il Mio corpo, sarà spezzato per voi. Questo calice è il Mio sangue, sarà versato per la remissione dei peccati. Questo sarà il nuovo patto di Dio". E ora è turbato al pensiero della sofferenza e della croce. E i discepoli stanno litigando tra di loro per chi avrebbe dovuto essere il maggiore quando Lui avrebbe stabilito il regno

*Ma Gesù disse loro: "I re delle nazioni ... (22:25)*

E la parola "nazioni" qui si riferisce ai gentili, che nel Nuovo Testamento sono i pagani.

*... le signoreggiano, e coloro che esercitano autorità su di esse sono chiamati benefattori (22:25)*

Non è cambiato molto. Quelli che sono governo oggi dicono di essere i nostri benefattori. Ti prendono cento e ti restituiscono uno, ma dicono di essere i tuoi benefattori.

*Ma [dice] con voi non sia così; anzi il più grande fra di voi sia come il minore e chi governa come colui che serve. Chi è infatti più grande, chi siede a tavola, o colui che serve? Non è forse colui che siede a tavola? Eppure io sono in mezzo a voi come colui che serve (22:26-27)*

Gesù sta insegnando ai discepoli che il vero sentiero per la grandezza è il sentiero del servizio. Gesù dice: "Io sono in mezzo a voi come colui che serve". E da un'altra parte dice

anche: "Il servo non è maggiore del suo signore". Troppi ministri hanno un concetto sbagliato del ministero. Non vedono l'aspetto del servizio che c'è nel ministero. Arrivano al punto che quasi pretendono che la gente faccia loro dei favori speciali perché sono i ministri. Ma in realtà ministro significa servo, servo di tutti. Ora i gentili amavano queste posizioni di autorità. Loro amavano regnare sulla gente. Loro amavano il dominio sulla vita delle persone. Ma Gesù dice: "Con voi non sia così. Voi dovete imparare ad essere servi".

E poi dice loro:

*Or voi siete quelli che siete rimasti con me nelle mie prove. Ed io vi assegno il regno, come il Padre mio lo ha assegnato a me, affinché mangiate e beviate alla mia tavola nel mio regno e sediate su troni per giudicare le dodici tribù d'Israele (22:28-30)*

Ora Lui sta dicendo ai Suoi dodici apostoli... naturalmente, escluso Giuda Iscariota. E io credo che in realtà sia Paolo quello che è stato costituito al posto di Giuda, sebbene la chiesa abbia tirato a sorte e scelto Mattia. Questo è stato il responso della sorte, ma sembrerebbe che la scelta di Dio era che Paolo fosse il dodicesimo. Ma il Signore sta dicendo - e per me questo è qualcosa di glorioso: "Affinché mangiate e beviate alla Mia tavola nel Mio regno e sediate su troni per giudicare le dodici tribù d'Israele".

*Il Signore disse ancora: "Simone, Simone, ecco, Satana ha chiesto di vagliarvi come si vaglia il grano. Ma io ho pregato per te, affinché la tua fede non venga meno; e tu, quando sarai ritornato [o convertito], conferma i tuoi fratelli" (22:31-32)*

C'è qualcosa di speciale circa Simone. Si dice che fosse grande di statura. Era impulsivo, ma amabile; un uomo grande e grosso, ma amabile. A causa della sua impulsività, si metteva spesso nei guai; spesso apriva la bocca e diceva la prima cosa che gli venisse in mente, giusta o sbagliata che fosse. E certe volte aveva ragione, e ha fatto molto bene; e certe si è sbagliato di

grosso. Ma Gesù dice di lui: "Satana ha chiesto di vagliarti come si vaglia il grano; ma Io ho pregato per te affinché la tua fede non venga meno". Io credo che questa preghiera di Gesù sia stata esaudita. Non credo che il problema di Pietro sia stato la mancanza di fede. Oh, è venuto meno... come testimone. Ha rinnegato il Signore. Ma non era un venire meno nella fede. Ha sempre creduto nel Signore. "E quando ti sarai convertito, quando sarai ritornato, conferma, fortifica, i tuoi fratelli".

*Ma egli gli disse: "Signore, io sono pronto ad andare con te tanto in prigione che alla morte" (22:33)*

Sì, Pietro, lo sappiamo.

*Ma Gesù disse: "Pietro, io ti dico che oggi il gallo non canterà, prima che tu abbia negato tre volte di conoscermi". Poi disse loro: "Quando vi mandai... (22:34-35)*

Ora questo è quando li ha mandati due a due.

*... "Quando vi mandai senza borsa, senza sacca e senza sandali, vi è forse mancata qualche cosa?". Ed essi dissero: "Nessuna". Disse loro dunque: "Ma ora chi ha una borsa la prenda con sé, e così pure una sacca; e chi non ha la spada venda la sua veste e ne compri una. Poiché io vi dico che ciò che è scritto deve ancora essere adempiuto in me 'Ed egli è stato annoverato fra i malfattori'. Le cose infatti che sono scritte di me hanno il loro compimento" (22:35-37)*

Gesù sta dicendo: "Guardate, vi ho mandato. Ho provveduto per voi. Ma presto andrò via. Non ci sarò più. E le cose saranno diverse. Sarà dura. Prima siete stati accolti; ma ora sarete rifiutati, sarete messi in prigione, dovrete comparire davanti ai tribunali, avrete persecuzioni. Sarà dura".

*Allora essi dissero: "Signore, ecco qui due spade". Ma egli disse: "Basta!" (22:38)*

In altre parole: "Non avete capito veramente, ma capirete". Gesù non sta dicendo loro di andare e fare guerra contro il mondo con

le spade; ma sta solo indicando la difficoltà di quel ministero che dovranno affrontare dopo che Lui sarà loro tolto.

Ora, al versetto 37 ha detto: "Ciò che è scritto deve ancora essere adempiuto in Me". Gesù confidava totalmente nelle profezie, dice: "Devono adempiersi". Tu puoi avere la stessa totale sicurezza nella parola della profezia. Essa deve adempiersi. Ora, molte volte facciamo l'errore di cercare di immaginarci come si adempiranno. E un sacco di danni sono stati fatti sul tema della profezia, dagli uomini che hanno provato ad immaginare, ad indovinare. Cercare di indovinare chi sia l'anticristo ecc. è soltanto pericolosa e futile speculazione. Sappiamo che sorgerà un anticristo. Non sappiamo chi sarà. Sappiamo che ricostruiranno il tempio. Non sappiamo né quando né come. Sappiamo che le Scritture devono adempiersi; e si adempiranno. E Gesù aveva questa sicurezza. E la Scrittura diceva, Isaia 53: "Egli sarà annoverato fra i malfattori". "Questo", dice, "Deve adempiersi".

*Poi, uscito [dalla sala di sopra], andò come al solito al monte degli Ulivi, e anche i suoi discepoli lo seguirono. Giunto sul posto, disse loro: "Pregate per non entrare in tentazione" (22:39-40)*

Una buona preghiera! Signore, aiutami a non entrare in tentazione.

*E si allontanò da loro circa un tiro di sasso e, postosi in ginocchio, pregava, dicendo: "Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia volontà, ma la tua". Allora gli apparve un angelo dal cielo per dargli forza. Ed egli, essendo in agonia, pregava ancor più intensamente; e il suo sudore divenne simile a gocce di sangue che cadevano a terra. Alzatosi poi dalla preghiera, venne dai suoi discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza, e disse loro: "Perché dormite? Alzatevi e pregate per non entrare in tentazione" (22:41-46)*

La preghiera di Gesù è significativa perché Gesù sta parlando della redenzione dell'uomo. "Se possibile". Se possibile cosa? Se la salvezza dell'uomo è possibile in qualsiasi altro modo che non la croce, fa' che questo calice passi da Me". Questo è in sostanza quello che sta pregando. Ecco perché la croce di Gesù Cristo offende così tante persone oggi; perché dicono che il Cristianesimo è troppo ristretto. "Tutte le strade portano a Dio! Non importa in chi credi; la cosa importante è che credi e che hai fede". Ma la croce di Gesù Cristo dichiara che c'è una sola via a Dio e cioè attraverso la croce. Se possibile... se fosse stato possibile che l'uomo potesse essere salvato con l'essere religioso, la croce non sarebbe stata necessaria. Se avessi potuto essere salvato osservando la legge, la croce non sarebbe stata necessaria. Se avessi potuto essere salvato essendo una brava persona, la croce non sarebbe stata necessaria. La croce dichiara che c'è un solo modo per cui l'uomo può ricevere il perdono per i suoi peccati e quindi accostarsi a Dio, e cioè per mezzo della morte di Gesù Cristo; e questo è un sentiero stretto, a senso unico. Ecco perché offende un sacco di gente. E così la croce, dice la Bibbia, è uno scandalo, per i giudei. Per i greci, è pazzia. Ma per noi che siamo salvati, è la potenza di Dio per la salvezza. Così Gesù sta pregando circa la croce; sta in realtà chiedendo al Padre una strada alternativa; se possibile. E il fatto che è andato sulla croce è la dichiarazione che non è stato possibile. C'è solo un modo per cui l'uomo può essere riscattato.

*Mentre egli parlava ancora, ecco una turba; or colui che si chiamava Giuda, uno dei dodici, li precedeva e si accostò a Gesù per baciarlo. E Gesù gli disse: "Giuda, tradisci il Figlio dell'uomo con un bacio?". Allora quelli attorno a Gesù, vedendo ciò che stava per accadere, gli dissero: "Signore, dobbiamo colpire con la spada?" (22:47-49)*

I discepoli si sono appena svegliati. Ora c'è tutta questa folla lì che si sta preparando ad arrestare Gesù. E i discepoli sono confusi e dicono: "Signore, dobbiamo colpire con la spada?". Lui

aveva detto poco prima: "Chi non ha la spada venda la sua veste e ne compri una".

*E uno di loro ... (22:50)*

Ci viene detto in un altro Vangelo di chi si tratta. E naturalmente, possiamo immaginarlo, non è vero? Pietro.

*... colpì il servo del sommo sacerdote e gli recise l'orecchio destro (22:50)*

È stato fortunato che Pietro era ancora mezzo addormentato. Altrimenti l'avrebbe tagliato in due.

*Ma Gesù, rispondendo, disse: "Lasciate, basta così". E toccato l'orecchio di quell'uomo, lo guarì. Poi Gesù disse ai capi dei sacerdoti, ai capitani del tempio e agli anziani che erano venuti contro di lui: "Siete usciti contro di me con spade e bastoni come contro un brigante? Mentre ogni giorno io ero con voi nel tempio, voi non metteste mai la mani su di me; ma questa è la vostra ora e la potestà delle tenebre" (22:51-53)*

Oh che orribile ora nella storia dell'umanità, quando si è manifestata la potestà delle tenebre.

*E dopo averlo catturato, lo portarono via e lo condussero nella casa del sommo sacerdote. E Pietro seguiva da lontano. Quando essi accesero un fuoco in mezzo al cortile e si posero a sedere attorno, Pietro si sedette in mezzo a loro. Una serva lo vide seduto presso il fuoco, lo guardò attentamente e disse: "Anche costui era con lui". Ma egli lo negò, dicendo: "Donna, non lo conosco". E poco dopo lo vide un altro e disse: "Anche tu sei di quelli". Ma Pietro disse: "O uomo, non lo sono". E passata circa un'ora, un altro affermava con insistenza, dicendo: "In verità anche costui era con lui, perché è Galileo". Ma Pietro disse: "O uomo, non so quello che dici". E subito, mentre ancora parlava, il gallo cantò. E il Signore, voltatosi, guardò Pietro. E Pietro si ricordò della parola che il Signore gli aveva detto: "Prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte". Allora Pietro uscì fuori e pianse amaramente (22:54-62)*

"Signore, sono pronto ad andare in prigione; sono pronto a morire con Te". Ora, non pensate che Pietro non fosse sincero. Io credo con tutto il mio cuore che Pietro volesse dire esattamente questo; che lui nel suo cuore era pronto ad andare in prigione, era pronto a morire per Gesù. Come noi quando facciamo le nostre promesse al Signore; c'è una grande sincerità. Ma quando si arriva al dunque, ci ritroviamo come Pietro, che rinneghiamo il Signore anche in semplici cose. Com'è che ha rinnegato il suo Signore? Prima di tutto, credo che abbiamo già osservato come lui dormiva quando avrebbe dovuto pregare. Credo che questa sia stata una delle ragioni della sua caduta. E questa è una delle ragioni delle nostre cadute, spesso, che dormiamo invece di pregare. Secondo, lui ha cercato di seguire il Signore da lontano. Questo, di nuovo, è un posto pericoloso in cui trovarsi: cercare di essere un cristiano che sta al margine, che cerca di seguire il Signore da lontano; che non vuole impegnarsi in modo profondo, totale; ma che dice: "Oh, sì, credo che sia fantastico andare in chiesa; è bello e tutti dovrebbero ecc.". E poi lui si è scaldato al fuoco del nemico, un'altra cosa pericolosa. Il risultato, lui rinnega Gesù. Ora, come ha guardato Pietro, Gesù? Non credo che sia stato uno sguardo del tipo "Pietro, come hai potuto?". Nemmeno credo che sia stato uno sguardo del tipo "Te l'avevo detto!"

Qualcuno è venuto da me stamattina, ed era stato nella hall dove ci sono gli schermi e io sono in primo piano. E ha notato questa macchia sulla mia testa. E ha detto: "Di' a tua moglie di essere più gentile con te!". E io ho detto: "Non ci crederai, ma ho sbattuto contro uno degli sportelli di un pensile della cucina!". Stavo rovistando in cucina e ho lasciato aperto uno sportello, e sai no, non stavo guardando e boom... e ho visto questo pezzo di carne attaccato all'angolo dello sportello... E la mia dolcissima moglie, quando ha visto la mia testa, ha detto: "Te l'avevo detto di chiudere quegli sportelli!". Questa è tutta la comprensione che ho avuto.

Ma io credo che lo sguardo che Gesù ha dato a Pietro sia stato: "Pietro, ti capisco. Io comprendo bene, Pietro. Ti amo lo stesso, Pietro". Credo che sia stato un sguardo d'amore; forse l'amore più profondo che Pietro abbia mai visto nei Suoi occhi. Gesù comprende bene. "Va tutto bene, Pietro. Ti capisco". Ed è questo che ha spezzato il cuore di Pietro. La Bibbia dice: "Non capite che è la bontà di Dio che porta l'uomo al ravvedimento?". Sapete, se qualcuno si scaglia duramente contro di te, la tua reazione è quella di difenderti; di irrigidirti, di giustificare le tue azioni. Ma quando qualcuno viene e ti mette il braccio intorno, e dice: "Oh, ti capisco; sto pregando per te. Ti voglio bene, fratello". Ehi, questo ti spezza. Non hai difese contro questo. Ti fa sciogliere. E credo che questo sia esattamente il modo in cui Gesù abbia guardato Pietro. "Pietro, ti amo. Ti capisco, Pietro, va tutto bene".

"E Pietro uscì fuori e pianse amaramente". "Sono venuto meno! Dio, sbaglio continuamente!". "No, Pietro, non sempre. Tra qualche giorno riceverai potenza e allora sarai il testimone che Dio vuole che tu sia". Lo vedremo quando arriveremo al capitolo ventiquattro.

*Intanto gli uomini che tenevano Gesù lo schernivano, percuotendolo. E dopo averlo bendato ... (22:63-64)*

Una cosa molto crudele. Perché il corpo è costruito in modo meraviglioso, in modo che quando vedi arrivare un colpo, c'è quel riflesso naturale del corpo che si muove per attutire il colpo. Il corpo è coordinato in modo magnifico e abbiamo queste fantastiche capacità di riflessi. Il quarterback si fa male quando è coperto. Vedete questi giganti di centocinquanta chili che gli arrivano addosso e gli danno questa spallata e lo buttano a terra, e qualcun altro gli salta addosso. E lui si rialza e torna nel mucchio. Quando si fa male? Quando ha la visuale coperta. Non lo vede arrivare; e non riesce a lasciarsi andare e rotolare assecondando il colpo. È allora che si fa male. Tu puoi saltare da un tavolo e non farti niente, perché te

lo aspetti; ti prepari e ti lanci e poi pieghi le ginocchia quando colpisci a terra. Eppure, puoi scendere da uno scalino e spezzarti una gamba, se non ti accorgi di quello scalino. Quei quindici centimetri possono rovinarti, farti spezzare una caviglia, una gamba, se non te lo aspetti, se non ti sei coordinato per questo. Lo stesso per i colpi. Se sei bendato e non puoi vedere arrivare il colpo, non puoi spostarti, non puoi assecondarlo, incassarlo. E ti prende in tutta la sua forza. E fa male. E così, L'hanno bendato e hanno iniziato a colpire; la Sua faccia ha iniziato ad essere sfigurata, ad essere piena di bozzi. E gli occhi hanno iniziato a farsi neri, e si sono formati tutti questi lividi, a causa dei colpi. Isaia ci dice che la Sua faccia era così tumefatta, così rovinata, che guardandolo non si poteva dire se era un essere umano. E dice: "Noi abbiamo distolto il nostro sguardo da Lui". Guardarlo era un tale shock, che non ce la facevi. Potevi solo chiudere gli occhi e rigirarti. Troppo spaventoso. Non si poteva guardare.

E si facevano beffe di Lui.

*... dicendo: "Indovina, chi è colui che ti ha percosso?". E bestemmiando, dicevano molte altre cose contro di lui (22:64-65)*

Lui aveva detto: "Questa è la vostra ora e la potestà delle tenebre". E così ora vediamo l'uomo che dà il peggio di sé.

*Appena fu giorno, si riunirono gli anziani del popolo, i capi dei sacerdoti e gli scribi e lo condussero nel loro sinedrio, dicendo: "Sei tu il Cristo, diccelo" (22:66-67)*

Vedete, non era lecito per loro riunirsi di notte. E così Lo tengono lì, e non appena si fa giorno si incontrano nelle loro stanze e dicono: "Sei Tu il Messia? Diccelo".

*... Ma egli disse loro: "Anche se ve lo dicessi, non credereste. Se poi vi interrogassi, non mi rispondereste né mi lascereste andare. Ma da ora in poi il Figlio dell'uomo sederà alla destra della potenza di Dio". Allora tutti dissero: "Sei tu dunque il Figlio di Dio?". Ed egli disse loro: "Voi dite giustamente, che*

*io sono". Essi allora dissero: "Che bisogno abbiamo ancora di testimonianza? Dal momento che noi stessi l'abbiamo udito dalla sua propria bocca" (22:67-71)*